Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

Cinque avvocati degli algerini tradotti in Tribunale a Parigi

In nona pagina la nostra corrispondenza

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IN TERZA PAGINA

"Cuba allegra e implacabile difende la sua Rivoluzione"

Un servizio del nostro inviato
ARMINIO SAVIOLI

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 27 ★ VENERDI' 27 GENNAIO 1961

VERGOGNOSE MISURE FISCALI DECISE DAL GOVERNO

Per i ricchi e per i poveri uguale aumento di tasse

Tutte le imposte dirette cresciute del cinque per cento, senza alcun criterio di progressività - Sono state aumentate anche le tasse di concessione e di bollo

Si è parlato di tasse, ieri, in consiglio dei ministri. Ma quello che pubblichiamo qui accanto non è il ministro delle Finanze, è il ministro dei Lavori Pubblici. L'on. Zaccagnini è stato colto dal fotografo mentre esce dalla riunione del Gabinetto per recarsi al Senato: a Palazzo Madama l'on. Zaccagnini coprirà sotto il tendone della omertà e della complicità l'incredibile scandalo dei miliardi rubati e sperperati a Fiumicino. Ecco dunque la sintesi dell'azione del governo democristiano: si spremono soldi al contribuente, poi i soldi spariscono in maniera pochissimo pulita, e i caporioni clericali si proteggono l'un l'altro. Le vergogne si aggiungono alle vergogne. Altro che la promessa «moralizzazione» della vita pubblica!

Ed è davvero una nuova vergogna, un nuovo scandalo, quel che è stato deciso ieri dal consiglio dei ministri per accrescere le entrate statali e finanziare i vari «piani» settoriali e demagogici. Noi non diciamo e non abbiamo mai detto, qualunquisticamente, che «in Italia si pagano troppe tasse». La questione è diversa. In Italia c'è un'enorme massa di gente che viene oberata d'un carico fiscale ingiusto e intollerabile, e ci sono bene individuati ceti che mancano clamorosamente al loro dovere fiscale. C'è una enorme sproporzione tra il gettito delle imposte indirette sui consumi e il gettito delle imposte dirette sui patrimoni e sui redditi (e tale sproporzione resterà anche dopo le decisioni governative di ieri); e c'è una sproporzione altrettanto enorme tra l'imposizione a carico dei redditi fissi e l'imposizione a carico dei profitti, degli utili, dei redditi di speculazione, delle rendite, delle posizioni di monopolio. Ebbene, che cosa ha fatto il governo Fanfani? Ha aumentato nell'identica misura per tutti le aliquote delle imposte dirette (ricchezza mobile, complementare, terreni, fabbricati, ecc.). Invece di accentuare il carattere di progressività dell'imposizione diretta — così come la Costituzione vuole e sancisce — è stato aumentato senz'altro del 5 per cento il carico su tutti i redditi: su quelli di lavoro come su quelli di speculazione, su quelli dell'artigiano come su quelli di Valletta, su quelli dell'impiegato come su quelli della Montecatini. Un ulteriore appesantimento dell'onere tributario, laddove è necessario e urgente, viceversa, stabilire una ben più marcata scala di differenziazione tra quel che paga il lavoratore e quel che pagano i pescecani della finanza e dell'industria.

L'Italia è invasa dagli scandali fiscali. Ogni anno gli elenchi delle dichiarazioni dei redditi provocano urla di indignazione da un capo all'altro della penisola, le evasioni accertate raggiungono le centinaia di miliardi, i capitali scappano all'estero senza che nessuno si sogni di bloccarli alla frontiera, le leggi che dovrebbero colpire i sopraprofitti borsistici giacciono inapplicate. E adesso questo governo «moralizzatore», che ha fatto lo scandalizzato per i gioielli dell'estate alla inaugurazione della Scala, sceglie la via certo più comoda, ma più indegna di un paese moderno e civile: far pagare nella stessa proporzione chi accumula dividendi giganteschi e chi suda il proprio pane quotidiano.

Come poi questi miliardi, così male rastrellati, vengono utilizzati? Un chiaro esempio è sotto gli occhi di tutti: i miliardi prosciugano il vuoto delle casse di Fiumicino e allo scopo nelle tasche di quegli stessi ceti e gruppi che se ne vantano altamente dei loro doveri patriottici.

Una domanda ai «convergenti» socialdemocratici: è così che l'on. Saragat intende attuare la redistribuzione del reddito?

Il Consiglio dei ministri

Il Consiglio dei ministri si è riunito ieri per decidere sul reperimento dei fondi per la copertura del piano decennale sardo, dei disegni di legge relativi alla sistemazione dei fiumi per il prossimo quinquennio, del provvedimento di aumento delle indennità alle forze di P.S. ed altri ancora in discussione.

La riunione, apertasi alle 10.30 sotto la presidenza dell'on. Fanfani, si è protratta sino alle 15.30. La seduta sarà ripresa questo pomeriggio. Il problema della copertura finanziaria è stato risolto, su proposta del ministro Trabucchi, con un aumento del 5% su tutte le imposte dirette, escluse quelle di registro e quelle riguardanti l'agricoltura, con una imposta speciale sui dischi, nastri e fili magnetici e infine con l'aumento delle tasse di bollo e quelle per la licenza di caccia.

L'addizionale sulle imposte dirette si applica addirittura sui tributi esigibili dal 1. gennaio 1961 anche se riferentisi a periodi di imposta anteriori a tale data.

Complessivamente il governo ritiene di poter contare su di un maggiore introito di 71 miliardi: circa 50 miliardi dall'aumento delle imposte dirette, 20 miliardi dalla nuova disciplina delle concessioni governative e un miliardo dall'imposta sui dischi. Dei 71 miliardi 14 sono già stati destinati per la copertura del minor introito derivante dall'imposta di fabbricazione sullo zucchero. Gli altri 57 miliardi verrebbero così ripartiti: 15 miliardi per il piano della Sardegna, 22 miliardi e 500 milioni per la sistemazione dei fiumi, 7 miliardi per l'aumento delle indennità alle forze di pubblica sicurezza, 10 miliardi restano accantonati per la copertura degli aumenti agli insegnanti. In proposito la spesa in più prevista dal governo si aggira sui 34-35 miliardi e occorre quindi ancora reperirne 24-25.

Un elenco del nuovo ammontare delle tasse di concessioni, secondo il testo unico modificato, è stato diffuso ieri sera dalle agenzie di stampa. Ecco alcune delle tasse di maggiore interesse: concessione di cittadinanza, L. 5000; registrazione atti costitutivi e modificativi delle persone giuridiche L. 10.000, per autorizzazione esercizio alberghi e ristoranti di lusso 100.000, di prima categoria 50.000, di 2 categoria: 30.000 di 3 categoria: 20.000, rilascio e rinnovo passaporto 2000, licenza annuale per il porto di pistola, 10.000; pistola automatica, 20.000; fucile a non più di due colpi 10.000; per fucile a più di due colpi, 20 mila, per licenza di appostamento fisso di caccia di uccellaggio in terreno libero 10.000, per licenza pesca lacuale e fluviale con tutti gli attrezzi: 4000, per pesca con fiocina 1.500, per juke-box negli esercizi pubblici, 15.000 categoria di lusso e 10.000 in quelli di prima categoria, per licenza esercizi pubblici per la vendita di bevande alcooliche al minuto, esercizi di lusso: 250.000; 1 categoria: 150.000; 2 categoria 70.000; 3 categoria: 30.000, altre categorie: 15.000; per esercizio conduttore autoveicolo da piazza 1.000, per licenza esercizio trebbiatura 1000; per l'esercizio di panifici da un minimo di lire 600 (forno che produce 5 ql. di pane) ad un massimo di lire 7.500 (forno che produce oltre 100 ql. di pane); per ogni disco 5%, per rilascio o rinnovazione annuale di patenti di abilitazione alla guida di veicoli a motore di peso complessivo a pieno carico fino a 3500 kg. autocarri e autoveicoli per uso speciale 4000, ad uso pubblico 2000, per peso oltre i 3.500 kg. rispettivamente 3000 e 2000; autobus 2000; autoveicoli appartenenti alle categorie B, C e D, 2000; per iscrizione alle radioaudizioni e per la detenzione di apparecchi radioriceventi su autoveicoli con potenza inferiore a 13 cv.: 850; su autoveicoli oltre i 13 cv: 5000.

L'on. Zaccagnini all'uscita del Consiglio dei Ministri

Le misure fiscali decise dal Consiglio dei ministri vengono presentate nei ambienti governativi come una prova di saggezza finanziaria oltre che di spirito democratico. Si sottolinea tra l'altro il fatto che «il disavanzo dello Stato non subirà dilatazioni rispetto a quello calcolato per l'esercizio in corso in 237 miliardi». In realtà tenendo conto del deficit del movimento di capitali, il disavanzo finanziario globale dell'esercizio in corso è di 565 miliardi e quanto alla democraticità dei ritocchi fiscali la cosa è più che discutibile.

Quanto alle opere di sistemazione dei fiumi, annunciate nei giorni scorsi in termini di piano organico che avrebbe dovuto affrontare «in grande» il drammatico problema, si deve dire che si tratta solo di impegni parziali, scaglionati lungo un arco di cinque anni, che fanno riferimento ad un non meglio precisato «piano orientativo della sistemazio

(continua in 10 pag. 7 col.)

Americani e inglesi rinunciano a inseguire

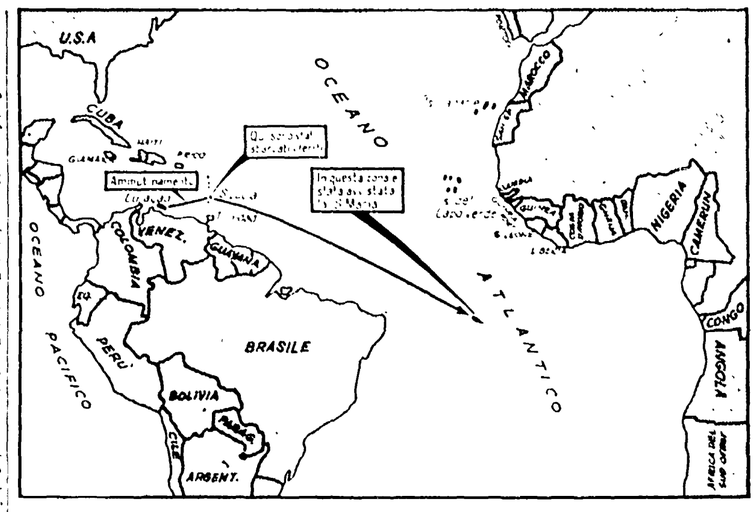
Il "Santa Maria" punta sull'Africa

Lo scambio di messaggi tra il capitano Galvao e il pilota di un aereo statunitense
Il «Daily Herald» scrive che un esercito clandestino è pronto a scattare in Portogallo

NEW YORK, 26 — Ins diati dalla flotta del dittatore Salazar, gli audaci antifascisti del «Santa Maria» continuano la loro corsa in pieno oceano, presumibilmente diretti verso le coste africane dell'Angola.

Nella notte le ultime segnalazioni sulla posizione del «Santa Maria» erano le seguenti: 1400 miglia a sud-est della costa senegalese, 3500 a nord-ovest di Luanda (Angola), velocità probabile: 20 nodi. Risultava anche che il sottomarino atomico americano «Seawolf» aveva sospeso l'inseguimento e che analoga misura era stata presa dalle unità britanniche. Pare così che le navi di Salazar siano rimaste sole a dare la caccia al transatlantico.

Catturato all'alba di domenica da un pugno di valorosi agli ordini del capitano Henrique Galvao, il moderno transatlantico lusitano è diventato il simbolo della libertà del popolo portoghese, il «piccolo lembo libero di terra nazionale», al quale già danno con fiducia e speranza tutti gli avversari della dittatura salazariana e con crescente panico i fascisti sia portoghesi che spagnoli.



— E' un vero pirata, si è impadronito di una nave proprio come Garibaldi (*Disegno di Canova*)

Ora che anche americani e inglesi hanno voltato le spalle a Salazar, non c'è rimasto dunque che il governo di Lisbona a sostenere la assurda tesi dell'«atto di pirateria» contro il quale le leggi internazionali contemplerebbero il diritto e il dovere d'intervento da parte di qualsiasi nazione. Come si sa, gli Stati Uniti hanno tutto inseguito la nave, per tutta la notte dagli aerei e per tutto il giorno dal sommergibile «Seawolf», finché stasera si dava per certo a New York che le autorità americane considerano «l'affare del "Santa Maria" un fatto portoghese».

Nel pomeriggio di oggi a New York il tenente Kraus, pilota dell'aereo americano «Neptune» che ieri aveva avvistato per primo il transatlantico ha riferito sulle condizioni in cui è avvenuto l'avvistamento. Egli ha detto di avere avvistato la nave poco prima del tramonto. Il radarista del «Neptune» inviò dei segnali morse per stabilire un contatto radio. Il transatlantico accolse prontamente la richiesta e il tenente Kraus segnalò che gli era stata data istruzione di ordinare alla nave di invertire la rotta e procedere sotto scorta a San Juan, «per sbarcare i passeggeri».

Dal transatlantico Galvao rispose: «Io non torneremo indietro. Il mio equipaggio non è un equipaggio pirata». Di sua iniziativa il tenente Kraus chiese a Galvao se sarebbe stato disposto a partecipare ad una «conferenza» a bordo del «Santa Maria» per discutere la situazione. Come è noto Galvao rispose che avrebbe acconsentito ad incontrarsi a bordo del «Santa Maria» con autorità degli Stati Uniti o di qualsiasi altro paese eccezion fatta per autorità portoghesi o spagnole. Galvao dichiarò anche che desiderava sbarcare i passeggeri e che tutto procedeva bene a bordo del «Santa Maria».

Kraus ha dichiarato di aver riportato l'impressione che Galvao desiderasse sbarcare i passeggeri: non appena possibile. Il «Neptune» aveva stabilito il primo contatto radar mentre si trovava a circa settanta miglia dalla nave portoghese. Il «Neptune» ha girato intorno al «Santa Maria» per circa due ore e mezzo tenendosi però più ad una quota di circa 500 metri mentre abbassandosi a volte sino ad una quota di 250 metri. Nonostante la visibilità fosse ridotta sia a causa dell'approssimarsi della sera sia a causa della pioggia, gli aviatori del «Neptune» hanno potuto leggere distintamente il nome della nave servendosi di binocoli ed hanno visto una cinquantina di passeggeri sul ponte del «Santa Maria». Alcuni dei passeggeri hanno agitato le mani ai passeggeri dell'aereo in segno di saluto. Per quel che hanno visto, pareva nessuna delle persone sulla nave e a bordata. Gli aviatori non hanno visto bambini. Probabilmente a causa del tempo la maggior parte dei passeggeri si è rifugiata sotto coperta. Kraus dopo aver sorvolato la nave per due ore e mezzo si è diretto verso Surinam dove è atterrato e si è saputo essere rimasto in volo da due ore e mezzo. Tra l'altro uno dei quattro motori dell'apparecchio funzionava irregolarmente.

Intanto il capitano Galvao e il generale Delgado, l'uno da bordo della nave, l'altro dal Brasile, continuano ad illustrare la portata politica e morale della loro battaglia. Rispondendo a una richiesta della *Reuter* di fare una dichiarazione circa i suoi obiettivi, il capitano Galvao ha trasmesso il seguente messaggio in portoghese: «Ho ricevuto il vostro messaggio solamente oggi. Le nostre intenzioni patriottiche sono di liberare la nostra patria in schiavitù. Noi chiediamo il riconoscimento delle nazioni per il nostro atto rivoluzionario assieme a facilitazioni per lo sbarco dei passeggeri in un porto neutrale senza la perdita della nave, la quale è considerata come la prima parte del nostro territorio liberato». Alla *Broadcasting System* americana Galvao ha precisato «Stiamo combattendo come esponenti di una opposizione democratica a nome del capo dello Stato portoghese, generale Humberto Delgado, il solo capo legittimo dello Stato in base ad un voto popolare che noi riconosciamo».

A sua volta il generale Delgado, alla domanda di un

Primi risultati del riaperto dialogo sovietico-americano

Kennedy riceve oggi a Andrews gli aviatori rilasciati grazie all'accordo con Krusciov

L'arrivo dei due ufficiali, che avrebbero dovuto essere presenti alla conferenza-stampa del presidente, ritardato da tempeste di neve - L'ambasciatore Thompson rivela i particolari delle trattative

WASHINGTON, 26 — Il presidente Kennedy si recherà personalmente domani alla base militare di Andrews, presso Washington, per accogliere i due aviatori rilasciati dall'URSS in base all'accordo annunciato ieri a Mosca e Washington, come lo stesso Kennedy ha riferito nella sua conferenza-stampa straordinaria e fondato sull'impegno americano di sospendere i sorvoli illegali del territorio sovietico. Il ritardo dei due ufficiali che avrebbero dovuto essere presenti alla conferenza stampa è stato ulteriormente ritardato da una tempesta di neve che ha costretto a permanere a Goose Bay, nel Labrador. Le loro mogli, prevenute telefonicamente dal presidente in persona, sono già a Andrews.

L'annuncio della Casa Bianca secondo il quale il presidente intende essere presente all'arrivo è stato interpretato da molti come una conferma del fatto che Kennedy intende dare all'avvenimento il massimo rilievo, dopo il silenzio rigorosamente tenuto in questi giorni. Senza dubbio il nuovo capo della Casa Bianca intende sfruttare a fondo anche sul piano «patriottico» il successo ottenuto fin da prima dell'inizio del suo mandato, presentandolo agli americani come una alternativa alle disfatte che lo immobilizzarono di Eisenhower: aveva fatto loro subire. A Washington si mantiene invece il riserbo sugli ulteriori sviluppi del dialogo con l'URSS, ma l'accenno di Kennedy, secondo il quale il rimpatrio dei due aviatori «rimuove un serio ostacolo al miglioramento

(Continua in 10. pag. 7. col.)

AMSTERDAM — I due piloti americani dell'RB-47 liberati dall'URSS, scendono dall'aereo ad Amsterdam. I due sono Olmstead (al terzo di sinistra) e MacKone (al secondo di sinistra)

I particolari dell'accordo di Mosca

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 26 — *La notizia della liberazione dei due aviatori americani dell'RB-47, diramata alle 3 di questa mattina dalla TASS solo sul Circuito estero, ha colto assolutamente di sorpresa tutti i corrispondenti stranieri a Mosca. Sia i sovietici che gli americani hanno conservato gelosamente il segreto fino all'ultimo istante per offrire a Kennedy il modo di dare per primo l'annuncio al mondo. Così infatti è stato, mentre alle ore 19 (ora americana) del 25 gennaio Kennedy iniziava la conferenza-stampa, nello stesso momento fin ore 3 di Mosca del 26 gennaio, la TASS diffondeva telegraficamente il comunicato sovietico. Anche negli ambienti diplomatici americani di Mosca, dove di solito si è prodigi di anticipazioni alla stampa amica, è stato conservato fino all'ultimo il segreto d'ufficio più rigoroso.*

Lo stesso ambasciatore Thompson, ricevendo poche ore prima dell'annuncio americano alcuni giornalisti che gli avevano chiesto notizie sulla possibilità di liberazione dei due aviatori, aveva risposto che su questo punto non esisteva nulla di nuovo. Questo strettissimo riserbo, ha spiegato poi ai giornalisti americani lo stesso Thompson, in una breve conferenza stampa svoltasi questa mattina alle 11, era il risultato di un accordo intercorso tra i due paesi.

Questo particolare ha un evidente sapore politico. Il governo sovietico, cioè, ha voluto anche nella forma favorire il nuovo presidente degli Stati Uniti con un ge-

MAURIZIO FERRARA

(Continua in 10 pag. 7 col.)

Argomenti

Contrordine

Sarebbe non solo divertente, ma forse anche istruttivo ristampare oggi gli scritti di coloro i quali, all'indomani del fallimento del «vertice», andarono dissertando di responsabilità da dividere in parti uguali tra i «duri» dell'Est e quelli dell'Ovest. Se non ricordiamo male (e se ricordiamo male ci si corregga) a Parigi Krusciov pose ad Eisenhower una richiesta molto precisa: quella di proclamare pubblicamente la rinuncia ai voli di spionaggio sopra il territorio dell'Unione Sovietica. Eisenhower rispose in modo sostanzialmente negativo. E su questo scoglio, il «vertice» naufragò nel drammatico modo che tutti ricordano. I giornali della destra reagirono gridando allo scandalo. Non contro Eisenhower, ma contro Krusciov. Niente di nuovo. Era la loro funzione. Stupefacente fu invece la reazione di giornali e di uomini politici della sinistra: dopo una serie di «distinguo» arrivarono al salomonico giudizio sui «duri» delle due parti.

Il partito di Eisenhower è stato sconfitto alle elezioni. Un nuovo presidente si è insediato alla Casa Bianca. Ebbene, la sua prima iniziativa diplomatica è la pubblica rinuncia ai voli di spionaggio. Esattamente, cioè, quel che Krusciov aveva chiesto invano al predecessore di Kennedy come condizione per l'inizio della trattativa.

Non è per amore di polemica che abbiamo richiamato questi fatti. Interesse di tutti, piuttosto, è che l'esperienza del passato serva a impedire che nel futuro si perdano di vista elementi essenziali. Il primo di tali elementi è che se un incontro, una trattativa, un tentativo di intesa deve avvenire tra i due grandi paesi dai quali in larghissima misura dipende la sorte dell'umanità, il vecchio metodo della intimidazione e della pressione militare deve essere chiaramente e definitivamente messo da parte. Non fosse altro per il fatto che nessuno di questi due grandi paesi — «duri» o «semidduri», «molli» o «semimolli» che siano gli uomini che ne stanno alla testa — può accettarlo. Kennedy sembra averlo compreso, se ha compiuto un primo passo in questa direzione. Il che, a nostro modesto parere, è anche frutto della forte e decisa battaglia condotta da Krusciov nel corso delle giornate di Parigi e dei mesi successivi. Il valore di quella battaglia, infatti, è consistito appunto nel significare ai gruppi dirigenti americani che *mai, in nessun caso, a nessun prezzo*, essi avrebbero potuto costringere l'URSS a trattare sotto il peso della umiliazione e delle minacce. In questo senso, il gesto di Kennedy può segnare l'inizio di una svolta salutare nella politica americana verso l'Unione Sovietica.

E' un processo che andrà avanti? Nessuno, evidentemente, è in grado di affermarlo. Nel discorso alla Convenzione di Los Angeles, accettando la designazione a candidato del Partito democratico alla presidenza, Kennedy ebbe a pronunciare parole mai udite prima in America. Disse, infatti, che per gli Stati Uniti, è per tutto l'Occidente, era venuto il momento di dimostrare la *validità* e la *vitalità* del sistema di fronte alla sfida lanciata dal sistema avversario. Se tali parole hanno un senso, vogliono dire che il nuovo gruppo dirigente americano avverte che il sistema non è a prova di qualsiasi sfida, o almeno che *ha bisogno di dimostrare* di essere a prova di qualsiasi sfida. Bene! Questo è il livello cui stanno i problemi del mondo di oggi. Al livello, cioè, della sfida più eccezionale della storia, perché non investe soltanto questo o quel paese, questo o quel continente, ma il futuro del mondo. La rinuncia ai voli di spionaggio è una prima, limitata misura con la quale si intende cominciare a spianare la strada in vista di una tale prospettiva? Ce lo auguriamo. Sia perché l'alternativa è la distruzione, sia perché vincitore della sfida sarà il socialismo.

*